

STATISTICHE L'Rt del Lodigiano cala a 0,89, per **Gimbe** i nuovi casi giù del 14,8%

Covid, i numeri tornano a scendere Ma attenzione alle nuove varianti

I virus mutati Omicron Ba.4 e Ba.5 risultano più contagiosi fino al 13% e provocherebbero un aumento di reinfezioni

di **Carlo Catena**

■ Settimana scorsa, in provincia di Lodi, i nuovi casi di positività al virus del Covid-19 sono stati l'8,7 in meno rispetto alla settimana precedente. E c'è stato un calo, del 4,6 per cento, anche per la provincia di Milano, mentre il calo a livello nazionale è stato del 14,8%. È la "fotografia" della Fondazione **Gimbe** ("per la medicina basata sulle evidenze"), sovrapponibile al bollettino settimanale dell'indice Rt del professor Davide Tosi dell'Università dell'Insubria, che al termine della scorsa settimana collocava il Lodigiano a quota 0,89, dopo che un valore così nettamente sotto quota 1 non lo si vedeva nella nostra provincia dall'inizio di aprile. Per il Milanese invece Rt un po' più alto, a 0,925, ma già da qualche settimana il capoluogo

aveva valori (di poco) sotto 1, a indicare una di ritirata dell'infezione.

Tornando all'analisi di **Gimbe**, la fondazione fa propria la preoccupazione per le reinfezioni. Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, tra il 24 agosto 2021 e l'11 maggio scorso sono state ufficialmente registrate in Italia oltre 438mila reinfezioni, pari al 3,6% del totale dei casi di Covid-19 diagnosticati e censiti. La loro incidenza settimanale, che era stabile intorno all'1% fino ai primi di dicembre 2021, con la diffusione della variante Omicron era rapidamente salita al 3% nei primi giorni del 2022 mantenendosi su questo valore sino a fine marzo.

Ma ora ha ripreso a crescere, e nelle ultime tre settimane sempre più rapidamente, passando dal 4,5% al 5,8% dei nuovi casi. Alcune categorie sembrano presentare un maggior rischio di reinfezione: le persone nella fascia di età dai 12 ai 49 anni rispetto agli over 50, donne rispetto agli uomini, le persone con prima diagnosi di Covid-19 notificata da oltre 210 giorni, quelle non

vaccinate o vaccinate con almeno una dose da oltre 120 giorni, e, in generale, gli operatori sanitari sono più a rischio di reinfezione rispetto al resto della popolazione.

Sempre a livello italiano, al 3 maggio la sotto-variante Omicron BA.2 del virus rappresentava il 93,8% dei nuovi contagi, ma sono ritenute emergenti le nuove sottovarianti BA.4 e BA.5, che secondo l'European community disease center Ecdc avrebbero una trasmissibilità del 12-13% superiore rispetto a BA.2 e presenterebbero una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria - sia da vaccino sia da pregressa infezione - aumentando quindi la probabilità di reinfezione e determinando una maggiore resistenza agli anticorpi monoclonali attualmente disponibili. A livello europeo le nuove sottovarianti sono quindi classificate come "fonte di preoccupazione": non sembrano causare una maggior gravità della malattia; tuttavia, un rilevante aumento dei casi nelle prossime settimane/mesi potrebbe avere un impatto rilevante sui ricoveri ospeda-

lieri.

Riguardo all'efficacia dei vaccini, i dati Iss - **Gimbe** indicano che l'efficacia sulla diagnosi rimane sostanzialmente stabile dal 39,5% per i vaccinati con due dosi entro 90 giorni al 43,6% per i vaccinati da più di 120 giorni, per poi salire al 57% dopo il richiamo; fa eccezione la fascia 5-11 anni per la quale le diagnosi tra i vaccinati segnano un +33,9% rispetto ai non vaccinati ma comunque in tutte le fasce di età si riduce soprattutto l'incidenza di malattia grave (dal 27,4-minimo sui ricoveri e fino al 100% per i decessi). ■



Peso: 39%